



Progetto 2016-2019

III° anno



Tema dell'edizione 2018 – 2019

LOGO

“Volte migranti sulle strade d’Europa...cercando futuro”
“In search of a future... migrants faces on the roads of Europe”

Concorso internazionale per Scuole Superiori



▪ Introduzione

Nel contesto socio-economico dei giorni nostri, è importante che i giovani vivano consapevolmente il ruolo di cittadini europei che spetta loro e abbiano conoscenza del percorso che ha accompagnato il processo di creazione dell'Unione Europea e l'evoluzione che in materia di politiche sociali l'Unione ha sviluppato in questi anni.

L'Associazione "Giovani idee" promuove a tal fine occasioni d'incontro tra gli studenti di diversa provenienza Europea in cui si sviluppano sinergie di intenti e iniziative comuni di respiro internazionale e si sperimenta una rete di cooperazione e solidarietà tra soggetti pubblici e privati, ma soprattutto si riscopre e si valorizza quell'identità Europea importante per le giovani generazioni, o generazioni Erasmus.

In aderenza al pensiero di Robert Schuman, che sosteneva "l'UE non è un'entità costruita dall'oggi al domani ma un percorso lungo e tutt'ora in corso che cresce con il contributo di tutti i cittadini europei", l'idea finale del progetto è di coinvolgere gli studenti nei processi e nelle attività propedeutiche alla costruzione degli indirizzi della politica europea, coinvolgendoli in modo diretto attraverso un monitoraggio:

- quantitativo sulla base del numero delle manifestazioni d'interesse e delle iscrizioni raccolte;
- qualitativo sulla base della qualità degli elaborati e aderenza al tema:

Il progetto ha per modello i MUN (Model United Nations), ossia le simulazioni che riproducono il processo diplomatico e la struttura delle Nazioni Unite e che mirano a consolidare la cultura del dialogo e della concertazione tra i giovani, incentivando la loro partecipazione alla cittadinanza attiva.

La collaborazione in essere da alcuni anni fra l'Associazione "Giovani idee" e la Fondazione "R. Schuman" di Varsavia ha favorito il coinvolgimento di nuove Associazioni italiane ed europee nel progetto e soprattutto grazie ad una loro capillare promozione nuove Scuole Superiori di Paesi dell'Unione Europea si sono mostrate interessate a partecipare al Concorso.

Target group: il progetto, destinato ai giovani studenti delle Scuole Secondarie di secondo grado italiane ed europee di età compresa fra i 14 e i 18 anni, ha finalità di promozione culturale e formativa nell'ambito scolastico e di solidarietà sociale ai giovani che vivono situazioni di marginalità e disagio sociale con gravi riflessi sul loro percorso scolastico.

Il target così delineato costituisce il gruppo dei *beneficiari diretti*.

I *beneficiari indiretti* dell'azione saranno: scuole, famiglie, cittadini, enti ed istituzioni locali, associazioni di categoria e di varia natura, circoli e comunità presenti nei territori coinvolti.

▪ Il progetto triennale

“Abitare l’Europa” è il titolo del progetto che l’Associazione “Giovani idee” ha promosso nel triennio 2016-2019, in cui si dà rilievo a tre tematiche di forte impatto sociale per l’opinione pubblica in generale, ma soprattutto di interesse per i giovani perché riflettendo su di esse, prendano coscienza che il loro futuro non può essere disgiunto dalle condizioni di vita dei giorni nostri:

- lavoro;
- ambiente;
- immigrazione.

Sono temi che Jean Claude Juncker - Presidente della Commissione Europea - ha indicato come priorità del suo mandato (2014-2019) perché fondamentali nel processo di costruzione dell’Europa dei Popoli.

L’Europa dunque è il riferimento costante del progetto, quell’Europa da cui i giovani si aspettano benessere e opportunità, quell’Europa a cui dare nuovo slancio, per renderla più inclusiva e attenta alle istanze e aspettative dei suoi cittadini e non solo ai parametri di stabilità economica.

Le azioni strategiche del progetto comprendono:

- a. la creazione di una rete di collaborazioni, in Italia e in Europa, fra soggetti che operano nel campo della cultura, della scienza, dell’istruzione, della formazione e del lavoro. Ne fanno parte:
 - 1) **Associazione “Giovani idee” Bergamo (Italia)**
 - 2) **Polska Fundacja im. Roberta Schumana di Warszawa (Poland)**
 - 3) **Qendra Sociale Murialdo di Fier (Albania)**
 - 4) **High School “Munkácsy Mihály Gimnázium” di Kaposvár (Hungary)**
 - 5) **Acli – Bergamo.**
- b. l’impegno a raccogliere, esprimere e confrontare, in un’ottica di rispetto e solidarietà reciproci, le opinioni, le aspettative e le speranze dei giovani che partecipano al progetto..

▪ Gli obiettivi

- Stimolare nei giovani una maggiore sensibilità e attenzione ai temi dell’immigrazione;
- Portare a conoscenza dei giovani i Trattati e le norme sulla immigrazione sviluppate dall’Unione Europea.
- Sperimentare e sviluppare strategie formative in contesti di apprendimento diversificati, per incentivare l’integrazione fra i giovani, rafforzare la coesione europea e dare alla didattica una dimensione internazionale e interculturale.
- Valorizzare nei giovani il concetto di **cittadinanza attiva** e di **partecipazione responsabile** a sostegno dei bisogni degli altri e attraverso il volontariato, promuovere una cultura di solidarietà e di sussidiarietà come strumenti di coesione e di relazione fra gli esseri umani.
- Incoraggiare la loro partecipazione al processo di integrazione europea attraverso azioni di promozione dell’impegno sociale.
- Creare interventi didattici e azioni di sostegno allo studio/formazione, che puntino a

coniugare opportunità di conoscenza, di sapere, di apprendimento e di insegnamento, con quelli della **soddisfazione motivazionale**, della fiducia personale e dell'equilibrio fisico, al fine di integrarsi armonicamente nella società attuale ed esserne contemporaneamente una forza per trasformarla.

- Sviluppare un'identità europea unitaria fondata su comuni esperienze storiche e culturali, a partire dalla valorizzazione del pluralismo delle realtà comunitarie e dal confronto intersoggettivo, lo scambio di idee e di esperienze, la riflessione sul futuro.
- Incoraggiare l'incontro e il dialogo interculturale fra giovani dei paesi dell'UE, al fine di alimentare le potenzialità educative insite nelle diverse identità culturali e diversificare l'offerta culturale per i cittadini europei.

Il Concorso internazionale 2018 – 2019 3° anno

Il progetto prende forma attraverso il Concorso internazionale che impegna gli studenti delle Scuole Superiori dei Paesi dell'Unione e dei Paesi elettivi a formulare proposte sotto forma di elaborati creativi sul tema assegnato.

I concorrenti possono realizzare i loro lavori scegliendo fra le seguenti **sezioni** e i relativi **“strumenti comunicativi” tecnico-linguistici**:

A - LA COMUNICAZIONE AUDIOVISIVA:

- *FILMATI* realizzati con qualunque tecnica produttiva e che facciano riferimento a qualsiasi genere cinematografico e televisivo.

B – LA COMUNICAZIONE TRAMITE WEB:

- *IL GIORNALE ON LINE*
- *IL BLOG*
- *IL SITO WEB*

C – LA COMUNICAZIONE TRAMITE SUPPORTO CARTACEO:

- *LIBRO* (“libro bianco”, manuale, saggio, diario, ...)
- *GIORNALE CARTACEO*

D – LA COMUNICAZIONE TEATRALE E COREUTICA

- *TEATRO*
- *DANZA*
- *TEATRO – DANZA*

Una Giuria internazionale procederà alla valutazione dei lavori seguendo i parametri di:

- originalità e carattere innovativo;
- qualità sostanziale e formale;
- efficacia comunicativa;
- aderenza all'argomento.

Tema dell'edizione 2018/2019 - L'immigrazione

“Volti migranti sulle strade d'Europa ... cercando futuro” “In search of a future... migrants faces on the roads of Europe”

“Dove il futuro sta per i sogni di speranza e di vita dei migranti ma anche il futuro di una Europa che sa proiettarsi verso il futuro e se da una parte sa accogliere, integrare, dall'altra deve trovare le giuste soluzioni al problema, rimuoverne le cause ed esercitare quel ruolo che i Trattati, sottoscritti da tutti i Paesi dell'Unione, le hanno conferito”

Gli studenti che partecipano al Concorso dovranno tener conto nei loro elaborati dei numerosi e vari aspetti che rappresentano l'immigrazione, partendo dalle motivazioni del perché oggi si emigra, del tipo di migrazione, della sua evoluzione e del tipo di confine a cui approdare, dell'incidenza esercitata dal progresso tecnologico e dallo sviluppo dei trasporti, elementi questi ultimi che hanno modificato i comportamenti dei migranti di oggi rispetto al passato.

Altri aspetti da focalizzare riguardano la capacità di risposta dell'Unione europea di fronte alle dinamiche dei flussi migratori che hanno messo a dura prova l'Europa e, in qualche misura, la sua stessa stabilità.

Sono spesso emerse difficoltà da parte dei diversi paesi europei nel condividere un orizzonte culturale comune e di approntare sistemi di accoglienza e procedure di asilo sulla base di valori condivisi, nonché di mettere in atto meccanismi di burden-sharing volti ad alleviare la pressione sugli stati membri più esposti, come l'Italia e la Grecia.

Un altro fatto utile allo studio è l'approfondimento su quanto i drammatici atti terroristici registrati in diverse città Europee hanno contribuito ad accrescere un sentimento di ansia e preoccupazione collettiva nelle società europee, riproponendo pressanti questioni circa l'integrazione delle minoranze, in particolare le popolazioni di fede islamica e nello stesso tempo hanno rafforzato un pensiero collettivo critico nei confronti dell'UE, manifestatosi anche nella crescita di movimenti neo-nazionalisti.

Dai lavori dei concorrenti ci si aspetta un contributo di idee e di proposte innovative che mettano in luce una corretta conoscenza del fenomeno migratorio e delle sue linee evolutive, secondo un taglio critico e propositivo ma nello stesso tempo una riflessione sui risvolti economici e sociali che l'immigrazione può portare con sé.

L'impegno richiesto parte dalla convinzione che l'immigrazione può costituire l'occasione per una conoscenza umana più profonda e per una convivenza tra i popoli basata sul reciproco riconoscimento, nonché un'opportunità per lo sviluppo dei paesi coinvolti. Si tratta di riconoscere l'immigrazione come un “segno dei tempi” attraverso il quale leggere i profondi cambiamenti in atto in Italia, in Europa e nell'intero contesto mondiale.

Il contesto della ricerca: confini, migrazione, cittadinanza

Immigrazione. Una parola oggi molto attuale che rappresenta un universo variegato, oltre che un fenomeno che ha da sempre contraddistinto la vita degli esseri umani. Definita come trasferimento permanente o spostamento temporaneo di persone in un paese diverso da quello d'origine, l'immigrazione interessa l'intero pianeta, benché gli stati di partenza e arrivo siano mutati col susseguirsi delle epoche storiche.

Come in ogni fenomeno, anche l'immigrazione è caratterizzata da motivazioni molteplici e varie. Una delle maggiori spinte ad abbandonare i luoghi natii è senz'altro la povertà: emigrare in un altro paese rappresenta spesso l'unica via d'uscita ad una vita passata nell'indigenza, un modo per migliorare le proprie condizioni cercando un lavoro da svolgere

all'interno del paese ospitante. Altre volte, invece, il motivo alla base dello spostamento è eminentemente 'politico': dittature, persecuzioni, guerre e genocidi spingono intere famiglie a cercare la libertà al di fuori del proprio paese, oppresso dai sopracitati fenomeni.

Quello dell'immigrazione è un fenomeno talmente vasto che sarebbe alquanto riduttivo tentare di esaurirlo in poche righe, ecco perché in questa sede ci soffermeremo su un aspetto particolare del fenomeno, quello che riguarda il nostro paese.

L'Italia, infatti, dal punto di vista migratorio risulta essere un paese molto particolare poiché nel corso della storia ha conosciuto i due lati della stessa medaglia: flussi prima in uscita e adesso in entrata. Punto di partenza e arrivo, l'Italia non è sempre stata un territorio di approdo per migliaia di stranieri in cerca di condizioni di vita migliori. Al contrario l'Italia è stata soprattutto un luogo di partenze e struggenti addii: sono stati gli italiani, infatti, ad essere i protagonisti del più grande esodo migratorio che ha interessato l'epoca moderna.

A partire dall'unità d'Italia (1861) e per circa un secolo, furono davvero moltissimi gli italiani che decisero di lasciare il proprio paese natale per cercare fortuna altrove. In particolare, nel corso della durata di tutto il periodo migratorio, furono circa 24 milioni di italiani, in prevalenza maschi e giovani, a lasciare la penisola.

Contrariamente a quello che si pensa, però, il fenomeno dell'emigrazione interessò l'intera penisola italiana: dalla seconda metà dell'800 ai primi del '900, infatti, fu il nord a essere caratterizzato dal fenomeno, mentre nei decenni successivi l'esodo fu quello dei meridionali. E ancora oggi sono innumerevoli gli italiani che decidono volontariamente di vivere all'estero, tanto che la percentuale delle partenze dall'Italia è la più alta tra i paesi comunitari.

Dall'altro lato gli ultimi decenni hanno visto l'Italia diventare luogo di immigrazione: sono migliaia le persone che, per cause economiche o politiche, sono approdate o stanno per approdare nella nostra penisola: paese di passaggio o fine ultimo, l'Italia si ritrova oggi ad affrontare l'arrivo di moltissime persone.

Ma quando prese avvio questo fenomeno? Uno spartiacque può essere ritrovato negli anni '80, decennio che divide due opposte tendenze: se prima l'Italia era coinvolta solo marginalmente nel flusso migratorio verso i propri territori, successivamente ne fu investita in modo massiccio tanto che il problema immigrazione è, ormai da decenni, in cima alle questioni che infiammano l'opinione pubblica e il dibattito politico.

Sono molti a chiedersi qual è il motivo che ha fatto diventare l'Italia luogo di immigrazione. I motivi sono molteplici, e il primo dei quali è di carattere puramente geografico: esposta per la maggior parte al mare e caratterizzata quasi nella sua totalità da territori costieri, l'Italia è poco controllabile. A differenza degli altri stati europei, che possono controllare l'arrivo di persone alle frontiere, il nostro paese non possiede il sopracitato filtro territoriale. In secondo luogo, posizionata così com'è nel mezzo del Mediterraneo, la nostra penisola rappresenta la primissima (e più semplice) frontiera da attraversare per arrivare in Europa. Insomma, il nostro paese possiede moltissime caratteristiche che hanno giocato a favore dello sviluppo dell'immigrazione, facendo dell'Italia un paese anomalo e unico al mondo sotto questo punto di vista.

La nostra penisola, avendo conosciuto poi entrambi i fenomeni (emigrazione ed immigrazione) è l'esempio lampante di come la storia sia da sempre caratterizzata dalla ciclicità. Una ciclicità, che però, deve oggi trovare un piano d'azione serio ed efficiente per affrontare quella che, oggi, è diventata una vera e propria emergenza umanitaria e territoriale.

Confini: Migrare significa muoversi da un posto all'altro, e ciò stesso presuppone l'esistenza di un confine che separi un posto dall'altro, che consenta di riconoscere un posto come "altro". È evidente che non esisterebbero migrazioni senza confini.

I confini nella storia dell'umanità sono sempre stati presenti, ma le forme e modalità del loro funzionamento sono cambiate nel tempo perché influenzate da diversi fattori.

Nell'epoca che viviamo, definita della globalizzazione i confini sembrano venir meno sotto il peso della costante crescita dei movimenti di merci, persone e capitali, in verità si moltiplicano per l'azione di diversi attori (politici, economici, militari, ecc...) che intervenendo proprio a livello globale, li superano o li fortificano, li cancellano o ne tracciano di nuovi.

Anche le migrazioni, come i confini, sono sempre esistite in ogni epoca storica, in ogni tipo di società umana e, come i confini, si presentano nei diversi contesti geografici e storici, in forme diverse a seconda delle cause e degli obiettivi che le muovono, della loro intensità, dei percorsi utilizzati, dei tempi e delle modalità di spostamento.

L'epoca della globalizzazione fa sentire i suoi effetti anche sulle migrazioni oltre che sui confini, portando rivolgimenti e turbolenze, da un lato aumentano gli esodi di massa, le diaspore obbligate di chi fugge da guerre, da persecuzioni o da altri eventi devastanti. Dall'altro si moltiplicano le scelte individuali, i tentativi da parte di singoli esseri umani di dare nuove forme e nuovi contenuti alle proprie vite

Il rapporto tra migrazioni e confini può variare anch'esso nel tempo e nello spazio, in funzione del tipo di migrazione, della sua evoluzione e del tipo di confine, ma è un rapporto necessario e ineliminabile.

Il progresso tecnologico ha esercitato una duplice influenza nell'evoluzione dei fenomeni migratori: da un lato lo sviluppo dei trasporti ha reso più semplice, rapido e accessibile, almeno in linea teorica, ogni spostamento nello spazio; dall'altro la rivoluzione telematica e informatica ha vertiginosamente accresciuto la quantità delle informazioni in circolazione e la velocità di trasmissione delle stesse.

Quest'ultimo fenomeno, in particolare, ha virtualmente avvicinato realtà sociali, economiche e culturali assai distanti nello spazio (oltre che differenti dal punto di vista qualitativo). Di contro, a una consistente maggioranza della popolazione mondiale risulta impossibile superare quelle stesse distanze spaziali che la "globalizzazione" del progresso tecnologico ha invece ridimensionato, o addirittura annullato, sul piano virtuale.

Il fatto che la libertà di movimento sia consentita solo a una (pur cospicua) minoranza degli abitanti del pianeta (e che questa stessa minoranza risulti prevalentemente – benché non esclusivamente – concentrata in poche regioni del mondo) rende tanto più difficile, per quanti fanno parte della maggioranza dei forzati dell'immobilità, accettare tale condizione. E tanto più essi cercano di liberarsene, per superare i confini loro imposti, tanto più forte si fa la reazione degli stessi confini e di chi su di essi esercita il controllo.

"Immigrazione" fra le dieci priorità dell'Agenda del Presidente Juncker

Il tema dell'immigrazione proposto per questa XIII^a edizione del Concorso internazionale rientra fra le priorità dell'Agenda di mandato (2014-2019) del Presidente della Commissione Europea Jean Claude Juncker.

Testo riportato dal sito internet della Commissione Europea

L'agenda della Commissione sulla migrazione delinea una risposta immediata alla situazione di crisi nel Mediterraneo e stabilisce delle misure a lungo termine per gestire i flussi migratori in tutti i loro aspetti.

****Ridurre gli incentivi all'immigrazione irregolare****

Indagare, smantellare e perseguire le reti dei trafficanti e agevolare l'allineamento delle pratiche di rimpatrio degli Stati membri. La Commissione cercherà inoltre di creare partenariati più forti con i principali paesi non appartenenti all'UE.

Salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne

Garantire una gestione efficace e condivisa delle frontiere esterne rendendo pienamente operativa la nuova guardia di frontiera e costiera europea, presentando nuove proposte sulle frontiere intelligenti e finanziando iniziative in Africa settentrionale per aiutare la regione a rendere più efficaci le attività di ricerca e soccorso.

Una forte politica comune di asilo

Completare la riforma del sistema europeo comune di asilo per garantire una politica d'asilo pienamente efficiente, equa ed umana con una serie di norme armonizzate a livello dell'UE, compreso un sistema di distribuzione delle domande di asilo tra gli Stati membri più sostenibile

Una nuova politica in materia di migrazione legale

Continuare a rendere l'Europa una destinazione attraente per i migranti in un periodo di declino demografico mediante azioni quali la revisione del sistema della Carta blu, la ridefinizione delle priorità delle politiche di integrazione e un migliore funzionamento della politica in materia di migrazione per i paesi di origine, ad esempio agevolando le rimesse.

L'Europa e l'immigrazione

(testo tratto dalla Rivista di Letteratura e Migrazione: EL GHIBLI)

L'Europa è sempre stato un continente diviso sia da frontiere secolari imposte dalle diverse autorità statuali sia da confini naturali di notevole rilevanza. La volontà di creare una grande Europa unita dei popoli si attua concretamente soltanto sulle rovine della Seconda guerra mondiale e si avvia lungo i difficili anni della ricostruzione postbellica. L'Unione Europea ha vissuto dei processi di rapida trasformazione nel corso dei passati decenni, soprattutto relativi a fattori di carattere politico, come le adesioni di nuovi stati, ed economico, come l'abbattimento delle frontiere, la libera circolazione delle persone e delle merci con gli accordi di Schengen e da ultima l'introduzione della moneta unica europea. Oggi l'intera Unione Europea è coinvolta nel processo di definizioni dei propri valori comuni e fondanti: il Trattato di Lisbona è il documento redatto per sostituire la Costituzione europea bocciata dalla doppia sconfitta referendaria francese e olandese del 2005. L'intesa è arrivata dopo un biennio di riflessione quando il Consiglio Europeo di Bruxelles nel 2007 ha raggiunto l'accordo sul nuovo trattato di riforma. Il travaglio dell'Europa è però ancor oggi molto sofferto e il tema della cittadinanza è uno degli argomenti attorno al quale costruire nel migliore dei modi l'Europa presente e quella futura. L'attribuzione della cittadinanza è avvenuta nel corso della storia dell'occidente europeo sulla base di criteri molto differenti, a seconda delle aree geografiche e dei diversi poteri istituzionali. Il concetto di cittadinanza è stato costruito attraverso il riscontro di caratteri identitari riferiti di volta in volta all'etnia, al censo, alle caratteristiche fisiche o psichiche, alla religione e alla condizione giuridica della persona. La costruzione delle pratiche di cittadinanza andava intesa quindi come mutevole espressione delle singole identità nazionali. La sfida di oggi è invece quella di analizzare e aggiornare con strumenti efficaci la questione della cittadinanza in un quadro di progressiva trasformazione multiculturale e multi-etnica vissuta dai territori europei che diventano sempre più fluidi e permeabili a nuovi tipi di mobilità. Attualmente la questione europea si snoda su due piani: se da una parte l'allargamento dell'Unione comporta l'inclusione di milioni di nuovi cittadini e cittadine, dall'altra l'Europa si trova sempre più in difficoltà nel definire sé stessa e il percorso di costruzione di una comune identità è lento e difficoltoso. Oltre ai continui scontri a livello politico ed economico tra le diverse rappresentatività nazionali che la compongono, l'Europa si trova in drammatica difficoltà sulle proprie posizioni confinarie, cioè nel definire il proprio spazio, nel tracciare il proprio limite, qualora questo ci sia mai stato. E' una questione di grande portata storica alla quale ancora si cerca di dare una risposta, soprattutto nei confronti delle regioni orientali europee, ma anche di tutta l'area mediterranea. Nonostante quindi le frontiere dell'est erano e rimangono tuttora una questione irrisolta, ciò che dovrebbe fortemente preoccupare attualmente i centri decisionali europei è il confine meridionale dell'Europa che si vorrebbe trasformare, nell'intenzione dei

legislatori, in un muro di difesa contro i flussi migratori massicci e incontrollati che provengono dal continente africano, soprattutto dopo l'esplosione delle primavere arabe nel 2011.

Sicuramente in questi ultimi drammatici anni, anche l'Italia, terra europea di frontiera, ha vissuto in prima linea e in maniera sofferta l'emergenza delle migrazioni. La posizione geografica dell'Italia, di cui l'isola di Lampedusa rappresenta il primo scorcio di terra per chi arriva dalle coste africane, ha dirottato verso la penisola numerosi flussi migratori di diversa entità e nazionalità. L'Italia, che ha avuto nel suo passato nazionale una presenza in Africa come paese coloniale, non ha quasi mai rappresentato però un punto di stabilizzazione per i destini di tutti quei migranti che sono sbarcati a Lampedusa o sulle coste siciliane, bensì questi ultimi hanno sempre utilizzato l'Italia come base di transito verso altri paesi nordeuropei che forniscono loro una migliore assistenza e possibilità di asilo più vantaggiose.

il Mediterraneo è diventato in realtà uno dei punti caldi del pianeta, dove l'Occidente si incontra e si scontra con il cuore povero del pianeta, l'Africa, che rimane sempre la più debole in termini economici e di instabilità politica rispetto ai nuovi continenti emergenti quali l'America latina o i vari colossi asiatici.

Le scadenze del Concorso:

Il progetto è scandito da una serie di **macrofasi**, ognuna delle quali dedicata allo sviluppo di un determinato evento, che relativamente al Concorso è stato così programmato:

2018

fase A)	Termine per iscrizione al Concorso	23 settembre
fase B)	Università di Bergamo – Convegno di studio sul tema “Volti migranti sulle strade d’Europa... cercando futuro”. Presentazione dell'ipotesi progettuale che la classe intende seguire nel Concorso	16/17 novembre

2019

fase C)	Termine di consegna dei lavori realizzati	10 febbraio 2019
fase D)	Conclusioni delle valutazioni da parte della Giuria internazionale e pubblicazione sul sito delle Scuole finaliste.	28 febbraio 2019
fase E)	Finale del Concorso e proclamazione dei vincitori. La città sarà comunicata in occasione del Convegno di studi del 16 e 17 novembre all'Università di Bergamo.	Maggio 2019
fase F)	Viaggio premio dei vincitori. La città sarà comunicata in occasione del Convegno di studi del 16 e 17 novembre all'Università di Bergamo	Settembre 2019

A tutte le macrofasi si aggiungono momenti di monitoraggio e valutazione che scandiranno ritmicamente la durata dell'intero progetto. Sono infatti previste fasi di valutazione iniziale, intermedia e finale dove gli organizzatori e i responsabili di progetto verificheranno la qualità dell'andamento del programma e la realizzazione del progetto.

A conclusione dei lavori si analizzerà il progetto nel suo complesso: dagli aspetti di carattere tecnico e logistico al raggiungimento degli obiettivi prefissati; dalle dinamiche di apprendimento interculturale all'integrazione dei gruppi.

I risultati della valutazione confluiranno in una relazione finale di progetto.

La promozione del Concorso avverrà:

- diretta per le Scuole iscritte alla Rete
- con e-mail per quelle già presenti nelle precedenti edizioni,
- tramite pubblicazione sul sito www.giovanidee.it
- contatto con gli Uffici scolastici regionali

- tramite una comunicazione top-down capillare a livello nazionale a cura dei diversi partner attraverso canali di comunicazione istituzionali, e bottom-up attraverso i social network.

www.giovanidee.it

1) Convegno di studio:

“In search of a future... migrants faces on the roads of Europe”

Università di Bergamo 16 – 17 novembre 2018

Aula Magna dell'Università di Bergamo



Il Convegno apre con la testimonianza degli studenti che hanno partecipato alla 5^a edizione del Concorso “Giovani idee” nel 2009 sullo stesso tema: “Volte e storie di una città (dis)integrata. L’immigrazione nell’era dell’I-Pod”. Saranno gli studenti stessi a rappresentare la loro nuova visione dell’immigrazione e richiamare quelle speranze, aspettative e sogni, che hanno ispirato i loro lavori, constatando che in questi 10 anni il

fenomeno dell’immigrazione è esplosivo e sta cambiando il tessuto sociale.

Seguiranno le testimonianze di imprenditori e Cooperative sociali che hanno promosso iniziative per favorire i processi di integrazione sociale dei migranti.

La seconda parte dei lavori impegnerà gli studenti in uno workshop riuniti in gruppo di studio in base alle sezioni di linguaggio scelte, si porranno in dialogo tra di loro e sotto la guida di esperti e di alcuni componenti della Giuria internazionale si confronteranno sugli aspetti del tema di loro interesse. Si scambieranno informazioni sulle ipotesi progettuali verso cui si indirizzano, dando risalto a tutti gli aspetti tecnici e linguistici che incontreranno durante il percorso di lavoro.

Compito degli esperti e dei Giurati che li affiancheranno nei gruppi di studio, sarà quello di suggerire alcune modalità su come approcciarsi al tema e poi renderli edotti di alcuni accorgimenti che potrebbero essere molto importanti per dare più chiarezza ed efficacia al linguaggio scelto.



Nella seconda giornata dei lavori le delegazioni delle Scuole si ritrovano nel cortile del Palazzo della Provincia, da cui si muoveranno in corteo, sfilando lungo le vie del centro città con le bandiere del proprio Paese e dell'Europa, per dare una testimonianza a Bergamo che li ospita della loro cittadinanza europea, diretti al Complesso di Sant'Agostino dove proseguiranno i lavori del Convegno.

Il programma della mattinata prevede interventi di esperti ed operatori che hanno esperienza nella gestione dei flussi migratori e soprattutto conoscono le dinamiche, le difficoltà ad operare e le aspettative dei migranti quando mettono piede in Europa.



Ascolteremo, direttamente dalla voce di un immigrato, l'odissea del suo viaggio da quando ha lasciato il suo Paese e fino all'arrivo in Italia e oltre. I lavori si concluderanno dando voce anche alla politica, attraverso alcuni suoi esponenti, sempre sul tema dell'immigrazione.

Il Palazzo della Provincia

Bergamo; 30 maggio 2018